

LA QUERELLE DELLE SCRITTE SUL 'TRIONFO' SCLAFANI

Nel periodo tra il 1965 ed il 1969, Consoli-Guardo, con l'incarico direttivo del Museo nazionale di Messina, ha modo di frequentare con regolarità la città di Palermo e di ammirare le preziose opere d'arte custodite nella Galleria Regionale di Palazzo Abatellis.

Attrae il suo interesse specialmente l'affresco del '**Trionfo della Morte**'.

Analizza con metodologia fonti e riscontri documentali, e stimolato dalla decifrazione di una scritta sull'affresco individuata dallo studioso Agostino Gallo nel 1821, sotto il polsino del personaggio ritratto con il pennello in mano. (A. Gallo, "*Elogio storico di Pietro Novelli*", Palermo, 1930, pp.25-26), ne individua le tracce ormai larvali anche più ampie. Poi, grazie alla sua esperienza di archeologo svolta nei primi anni di carriera come funzionario alle Antichità, nonché alla sua abilità nel disegno, espressa fin da bambino e coltivata con passione da autodidatta, riproduce una decifrazione delle tracce inscritte nell'affresco sotto i polsini dei due personaggi ritratti con pennello e ciotola dei colori ed elabora una sua tesi radicalmente innovativa sull'attribuzione, assegnando l'identità dell'Aiuto ad un giovanissimo Antonello da Messina.

Le conclusioni del suo studio vengono date alle stampe, con conferenze e servizi su radio e televisione, ma la scoperta non suscita il gradimento dell'allora sovrintendente di Palermo, suo diretto superiore, che ne discredita i risultati. Le tesi della ricerca vengono snobbate anche dal consesso degli storici e ne nasce una '*querelle*' con la comunità scientifica, che si inasprisce fino alla contumelia, quando nel 1983 a Roma - dopo le continue richieste di Consoli-Guardo di porre l'affresco alle verifiche tecnico-scientifiche - l'opera giunge all'Istituto Nazionale per il restauro, con la parte sottostante i polsini dei due autori accuratamente abrasa.

Anche la sollecita istanza parlamentare che ne denuncia l'ablazione dolosa ai danni di ogni principio deontologico, presentata dall'allora deputato Leonardo Sciascia, resta inascoltata.

Ad oggi la comunità degli storici comincia a porsi quesiti dubitativi, ma tuttavia rifiuta di considerare la scoperta di Consoli-Guardo e la sua conseguente ipotesi di ricerca sulla formazione di Antonello da Messina, contentandosi di ribadire le conoscenze inculcate e ritenendo l'attività giovanile del Messinese andata interamente perduta '*con un colpo di spugna*' (Mauro Lucco, "*Antonello da Messina, l'opera completa*" catalogo della mostra alle Scuderie del Quirinale, Roma, 2006).

Ora non resta più nulla di quelle tracce se non le fotografie in b/n, unici reperti documentali, scattate all'epoca da Umberto Pedicini, valido fotografo del Museo nazionale di Messina, insieme ai due grafici esplicativi a firma '*Consoli 1969*' che ne trascrivono in forma leggibile la decifrazione.

Per un approfondimento si rimanda alla bibliografia di Consoli-Guardo.

Affresco 'Trionfo della Morte' – Palermo - particolari -

il polsino del Maestro che regge il pennello



ingrandimento



ingrandimento



il polsino dell'Aiuto con la ciotola



Grafico con SPICRE 1462

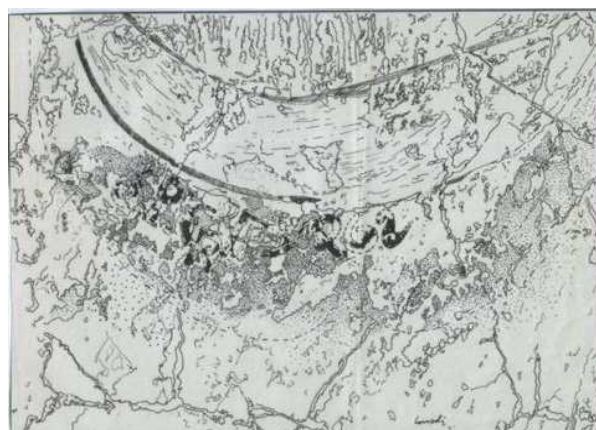


Grafico con ANTONELLUS MESSANÊSIS

